

Il Canton Ticino è separato dal resto della Svizzera dalla catena alpina ed è circondato dall'Italia. Una realtà culturale e sociale eterogenea che comprende città e villaggi, pianure e zone di montagna. Negli ultimi anni la sanità pubblica ha iniziato a smantellare i presidi ospedalieri presenti nelle zone periferiche (Faido e Acquarossa), investendo negli ospedali dei centri urbani (Lugano, Bellinzona, Locarno, Mendrisio). Malgrado la possibilità di centralizzare le risorse non si è mai voluto, per mancanza di volontà politica, creare un unico ospedale cantonale; cosa che invece è stata fatta con successo nel resto della Svizzera.

L'attuale sistema ticinese di ospedale "multisito" spesso non garantisce una formazione dei medici assistenti e capiclinica di qualità paragonabile al resto del paese. Oltre a non essere spesso strutturata né protocollata, risulta molto difficile che la formazione sia completa, essendo molte discipline e specialità disperse nei vari ospedali del cantone dove non sono previste nemmeno rotazioni dei medici per completare la loro esperienza.

La ripartizione delle specialità e sottospecialità tra i vari ospedali ha messo a rischio anche di perdere il mandato per alcune specialità chirurgiche. Tutto questo non favorisce il ritorno di giovani medici ticinesi andati a studiare e a lavorare al nord delle Alpi, e ovviamente non rende desiderabile per gli altri medici svizzeri un impiego lavorativo in Ticino.

La mancanza di giovani medici ticinesi o svizzeri porta così ad assumere medici dalla vicina penisola o dal resto del mondo. Oltre agli aspetti positivi di avere una presenza multiculturale, multi-etnica e portatrice di valori e competenze professionali eterogenee, ci sono gli aspetti negativi che comportano soprattutto il rischio di dumping salariale e la diminuzione dei diritti sul lavoro, dal momento che la differenza di salario induce gli "stranieri" ad accettare condizioni di lavoro non conformi alle regole; condizioni che medici svizzeri o residenti non accetterebbero mai. Convogliare la medicina di punta in un'unica struttura sarebbe sinonimo di rispetto del contratto collettivo di lavoro, e garantirebbe una medicina altamente specializzata, un'organizzazione del lavoro e una formazione ottimale, e un minore spreco di denaro pubblico. Questo scenario potrebbe essere realizzato in concomitanza con il progetto universitario ticinese di master in medicina, che dovrebbe partire entro pochi anni con lo scopo di sopperire alle carenze strutturali e di formazione svizzere. Master in medicina che richiederà ovviamente, oltre agli investimenti e alla struttura universitaria, un background ospedaliero cantonale meglio organizzato e sicuramente più "universitario" in tutti i suoi significati.

In questo quadro cantonale molto particolare, si inserisce la nostra attività volta a difendere gli interessi dei medici assistenti e capiclinica. L'ASMACT, la sezione ticinese della VSAO/ASMAC, ha recentemente rinnovato il suo Comitato Direttivo. Con il cambio generazionale si è voluto ridare slancio ad un'associazione che da anni faticava ad essere accettata dai vertici dell'Ente Ospedaliero Cantonale come interlocutore privilegiato per le questioni organizzative, strutturali o strategiche riguardanti i medici assistenti e i capiclinica. Secondo un recente sondaggio campione i medici lavorano regolarmente più delle 50 ore settimanali previste dal contratto e dal buon senso; e in alcuni casi è perfino la legge federale sul lavoro a non essere né applicata, né rispettata.

La sicurezza del paziente, che è un valore primario da difendere, non dipende solo dalla struttura ospedaliera o dalla competenza del medico, ma anche dalle condizioni di lavoro nelle quali quest'ultimo opera, dalla sua salute, dall'energia o dalla stanchezza e non da ultimo dalla formazione permanente che può seguire sul posto di lavoro. L'impegno professionale della categoria essendo naturalmente fuori discussione.

Lo scopo di migliorare la formazione dei medici e di difendere i loro interessi professionali, morali ed economici in Svizzera e in particolare nel Canton Ticino è lo scopo statutario che l'ASMACT intende continuare a perseguire con impegno per il futuro.

Dr.Med. Norman Horat
Vice-Presidente ASMACT

Foto:

Da sinistra a destra, in alto:

Fabio Lanzi, Nicola Ferrari, Marina Pietra Ponti, Iris Hausmann

Da sinistra a destra, in basso:

Simone Ghisla, Vito Fariello, Bruno Minotti, Norman Horat